

**(15 gennaio 2008 – 10 marzo 2008)**

**15 gennaio** – Il Ministro dell'università, Fabio Mussi, rende alla Camera un'**informativa urgente** del Governo sull'**annullamento della visita all'Università «La Sapienza» di Roma** del Papa Benedetto XVI. In tale sede il Santo Padre avrebbe dovuto svolgere, su invito del Rettore, nell'ambito della cerimonia di inizio dell'anno accademico, una lezione che non ha avuto luogo a seguito delle proteste di alcuni gruppi di studenti e del conseguente pericolo per il mantenimento dell'ordine pubblico.

**16 gennaio** – L'ordine del giorno dei lavori della Camera dei deputati prevede lo svolgimento delle annuali **comunicazioni** del Ministro della giustizia **sull'amministrazione della giustizia**. Il Ministro Mastella deposita il testo delle comunicazioni annunciando, tuttavia, l'intenzione di dimettersi per ragioni di carattere personale (essendo stata diffusa dalla stampa la notizia dell'imminente arresto della moglie, Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania, nell'ambito di una vicenda di concussione) e di carattere politico generale. Successivamente, si apprenderà che lo stesso Ministro risulta indagato nell'ambito della stessa inchiesta. La misura degli arresti domiciliari per Sandra Lo nardo, invece, sarà successivamente revocata.

La Corte costituzionale decide – con le sentenze nn. 15, 16 e 17 – per l'**ammissibilità dei tre quesiti referendari** in materia elettorale (*cfr.* anche **20 febbraio**).

**17 gennaio** – Clemente Mastella rassegna le proprie dimissioni da ministro della giustizia (*l'interim* è assunto dal Presidente del Consiglio, *cfr.* anche **7 febbraio**) e preannuncia l'intenzione del gruppo Udeur di assicurare solo l'appoggio esterno al Governo. Il **21 gennaio**, tuttavia, l'ex Ministro della giustizia annuncerà l'ulteriore decisione dell'Udeur di uscire definitivamente dalla maggioranza e di chiedere lo svolgimento delle elezioni anticipate.

**18 gennaio** – La stampa diffonde la notizia della sentenza con la quale Salvatore Cuffaro, presidente della regione Sicilia, è stato **condannato a cinque anni** di reclusione per favoreggiamento (senza l'aggravante del favoreggiamento alla mafia) nel processo di primo grado sull'inchiesta relativa alle «talpe alla Procura di Palermo». Dopo aver dichiarato di voler proseguire nel proprio mandato, il **26 gennaio**, Salvatore Cuffaro annuncerà le proprie dimissioni irrevocabili dinanzi all'Assemblea regionale. Il **30 gennaio**, secondo quanto previsto dall'art. 15 della legge n. 55 del 1990, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri dell'interno e degli affari regionali, adotterà il decreto di accertamento della sospensione.

**22 gennaio** – Alla Camera dei deputati, dopo lo svolgimento di **comunicazioni sulla situazione politica generale** da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, il Governo pone la questione di fiducia sulla approvazione della risoluzione presentata dai presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza. La risoluzione viene approvata il **23 gennaio** 2008, l'Udeur non partecipa alla votazione.

**24 gennaio** – Dopo lo svolgimento di analoghe comunicazioni, **il Senato** – al termine di una seduta turbolenta – **respinge la risoluzione di maggioranza** con 161 voti contrari, 156 favorevoli ed un astenuto. Determinanti i voti del senatore Mastella e di un altro senatore appartenente alla componente Popolari-Udeur (in dissenso dalla componente voterà, invece, il senatore Cusumano, successivamente aggredito e colto da malore), quello del senatore Dini (mentre gli altri due membri della componente Liberaldemocratici hanno, rispettivamente, votato a favore ed espresso la propria astensione) quello del

senatore Fisichella (già passato dall'Ulivo al gruppo misto), e del senatore Turigliatto (gruppo misto, componente Sinistra critica), nonché l'assenza del senatore Pallaro (gruppo misto) e del senatore a vita Andreotti.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri si reca al Quirinale per rassegnare le **dimissioni del Governo** da lui presieduto. Il Capo dello Stato invita il Governo dimissionario a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

**25 gennaio** – Alla riunione del Consiglio dei ministri, il Presidente Prodi illustra la **direttiva**, da emanare a seguito delle dimissioni presentate dall'Esecutivo, relativa all'**attività del Governo durante la fase di crisi**, finalizzata ad evitare ogni interruzione dell'attività amministrativa ed a garantire il completamento delle principali iniziative intraprese.

**25-29 gennaio** – Il Presidente della Repubblica svolge le **consultazioni dei gruppi parlamentari**. Oltre ai Presidenti di Camera e Senato e agli ex Presidenti della Repubblica, il Capo dello Stato ha incontrato 19 delegazioni politiche.

**30 gennaio** – Al termine delle consultazioni, il **Presidente della Repubblica** rende una comunicazione sulla situazione politica evidenziando che «la crisi della maggioranza di governo è intervenuta dopo che in Parlamento si erano aperti spiragli di dialogo tra le forze politiche per una modifica della legge elettorale vigente e di alcune, importanti norme della Costituzione [*e che, pertanto, ha*] prospettato, a tutti i partiti e i gruppi politici consultati, l'esigenza di una soluzione della crisi di governo che in tempi brevi dia almeno avvio agli indispensabili processi di riforma e a credibili impegni di più costruttivo e fruttuoso dialogo tra gli opposti schieramenti». Poiché taluni gruppi, tuttavia, hanno indicato nello scioglimento delle Camere e nella convocazione delle elezioni sulla base della legge vigente il solo sbocco della attuale crisi politica (segnatamente FI, AN e Lega), il Capo dello Stato illustra la sua intenzione di chiedere «al **Presidente del Senato** – facendo appello al suo senso di responsabilità istituzionale – di **verificare le possibilità di consenso su un preciso progetto** di riforma della legge elettorale e di sostegno a un governo funzionale all'approvazione di quel progetto e all'assunzione delle decisioni più urgenti in alcuni campi».

**4 febbraio** – Dopo aver svolto, a sua volta, un giro di consultazioni, incontrando tra gli altri i rappresentanti delle parti sociali e i comitato promotore del *referendum* elettorale, il Presidente del Senato, **Franco Marini rimette il proprio incarico** (volto a «verificare le possibilità di consenso su una riforma delle legge elettorale e di sostegno ad un Governo funzionale all'approvazione di tale riforma e all'assunzione delle decisioni più urgenti»)

**5 febbraio** – Il Consiglio dei ministri, appositamente convocato, fissa la **data per lo svolgimento** dei tre *referendum* elettorali per il **18 e 19 maggio 2008**. L'atto si configura come ultimo adempimento procedurale relativo all'*iter* referendario che – in ragione dello scioglimento delle Camere (*cfr. 6 febbraio*) – sarà sospeso.

**6 febbraio** – Il Presidente della Repubblica scioglie le Camere. Le elezioni per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati sono convocate per il **13 e 14 aprile** e la prima riunione delle nuove Camere viene fissata per il **29 aprile**.

**7 febbraio** – Il Presidente della Repubblica, con proprio decreto adottato su proposta del Presidente del Consiglio, nomina **Ministro della giustizia** il dottor Luigi Scotti, che cessa dalla carica di sottosegretario di Stato al medesimo dicastero.

**15 febbraio** – Viene emanato – dopo una concertazione del Governo con tutte le forze politiche – il decreto-legge che consentirà l’abbinamento delle prossime elezioni politiche con le elezioni amministrative, cd. **election day** (decreto-legge n. 24 del 2008, conv. con modif. dalla legge n. 30 del 2008). Il decreto, come modificato nel corso dell’esame parlamentare, ha stabilito che nessuna sottoscrizione è richiesta per le liste rappresentative di partiti o gruppi politici presenti nel Parlamento con almeno due componenti, ovvero presenti con due componenti al Parlamento europeo alla data di entrata in vigore dello stesso decreto.

**19 febbraio** – In occasione della prima seduta della Camera dopo lo scioglimento, la Presidenza ricorda le **modalità e limiti all’esercizio delle funzioni parlamentari** in periodo di **prorogatio** rinviando alla prassi formatasi nel corso delle precedenti legislature.

**20 febbraio** – Con l’ord. n. 38 del 2008, la Corte costituzionale dichiara l’inammissibilità del **conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato** sorto a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri di convocazione dei **referendum**, promosso dai **promotori e presentatori delle tre richieste referendarie**. Questi ultimi chiedevano, tra l’altro, di dichiarare «che non spettava al Governo deliberare la data di svolgimento dei **referendum** prima dello scioglimento anticipato delle Camere con l’effetto di determinarne la sospensione».

**6 marzo** – Anche a seguito dei numerosi incidenti mortali sul lavoro registrati negli ultimi mesi, che hanno fortemente colpito l’opinione pubblica, attesa l’urgenza dell’intervento – più volte sottolineata anche dal Presidente della Repubblica – e in considerazione dell’ampia convergenza di consensi registrata fra le forze politiche in materia, il Governo – anche in fase di scioglimento – procede alla deliberazione preliminare dello schema di decreto legislativo che raccoglie e riforma la normativa in **materia di sicurezza nei luoghi di lavoro**.

**10 marzo** – Scade il termine per la presentazione delle candidature per le prossime elezioni politiche. Si segnala, in particolare, nonostante la presentazione di **177 contrassegni (di cui 147 ammessi)**, la **“semplificazione”** della competizione grazie alla scelta dei partiti maggiori di non procedere ad alleanze di coalizione eccessivamente ampie. Il **PD**, orientato a competere da solo, ha accettato di costituire una coalizione con l’**IDV** di Antonio Di Pietro, in vista dell’adesione dei parlamentari eletti con il simbolo di questo partito ai gruppi parlamentari del PD; i **radicali** – invece – sono stati candidati nelle liste del PD, mentre non è stato possibile concludere analogo accordo con i **socialisti** che, pertanto, si presenteranno da soli. Ad analoga semplificazione si è assistito anche nel centro-destra: **FI** e **AN**, insieme ad alleati minori, hanno presentato liste comuni sotto le insegne del Popolo della libertà (**PDL**). Al PDL risultano collegati (con i propri simboli), nelle regioni settentrionali, la **Lega** e, nelle regioni meridionali, l’**MPA**. Fuori dall’alleanza di centro-destra sono rimasti sia l’**UDC** che ha presentato liste congiunte con la nascente **Rosa Bianca** ed ha candidato come *premier* Pier Ferdinando Casini, sia **La Destra** di Francesco Storace che ha candidato come *premier* Daniela Santanchè. L’**Udeur** non ha raggiunto alcuna intesa e l’ex ministro Mastella ha deciso di non presentare la propria candidatura. Dall’altra parte dello schieramento **La Sinistra-L’Arcobaleno** ha candidato come *premier* Fausto Bertinotti e ha riunito sotto il medesimo simbolo **Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Sinistra democratica e Verdi**.